Donne: brave ma escluse

Critica
Monica D'Ascenzo, giornalista de Il Sole24ore, è autrice di un libro sulle donne

TRENTO — Una maggiore rappresentanza femminile, svela una ricerca di Valore D, produce maggiore redditività e migliore salute organizzativa. Ciò nonostante l'Italia soffra di una profonda arretratezza sotto il profilo della presenza rosa, sia nelle istituzioni che nelle aziende. Un gap destinato, a fronte di uno scenario particolarmente difficile, ad acuirsi.
La situazione, per le lavoratrici italiane, è tutt'altro che rosea. Il nostro Paese si posiziona all'ultimo posto in termini di tassi di occupazione femminile (47%), staccato di oltre 25-26 punti percentuali da Danimarca e Svezia e di 11 punti dalla media europea, pari al 27%.
Per quanto riguarda la «leadership femminile», poi, va ancora peggio. Con un risicato 4% di donne presenti all'interno del consiglio di amministrazione delle principali società, lo Stivale si posizione al penultimo posto della classifica, «battuto» solo dal Lussemburgo.
Secondo Monica D'Ascenzo, giornalista de Il Sole 24 Ore e autrice del libro «Donne sull'orlo della crisi economica» il sesso femminile raramente fa parte di un cda non perché è priva delle competenze e dell'esperienza necessaria «ma perché per entrarvi non serve un concorso». Ne è convinto anche Carlo Dell'Aringa, professore ordinario di economia politica all'università Cattolica di Milano.
«Dove viene riconosciuto il merito — sostiene Dell'Aringa — le donne primeggiano. Un esempio su tutti è la facoltà di medicina, dove per entrarvi bisogna superare un test di accesso. Le ragazze sono il 60% degli iscritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA